

Vigilanza, la ripresa del settore deve partire dall'integrazione nel sistema di sicurezza Paese

*intervista a Maria Cristina Urbano, presidente ASSIV
a cura di Raffaello Juvara*

Dal suo punto di osservazione di Presidente di ASSIV, come si presenta il settore dopo un anno di pandemia?

Il settore della vigilanza privata non è ancora in grado di quantificare puntualmente le ripercussioni per il comparto derivanti dalla pandemia da Covid-19. Anche se ne avvertiamo già le conseguenze, al momento queste sono meno gravi rispetto altri settori che le risentono ormai da tempo in tutta la loro rilevanza come, ad esempio, le attività che gravitano intorno al turismo.

Tuttavia, il crollo nei consumi, la flessione della produzione, la chiusura prolungata delle attività commerciali ed industriali, tutto ciò sta portando delle conseguenze sensibili per le nostre aziende, come ritardi nei pagamenti, risoluzioni di contratti, richieste di sospensione dei servizi e della fatturazione.

Nel frattempo, vi è il calo drastico del fatturato direttamente legato ai settori in sofferenza: basti pensare alla riduzione delle attività degli aeroporti, scali turistici, ferrovie, per non parlare della crisi pesantissima che sta coinvolgendo il settore del trasporto e trattamento valori.

E va inoltre sottolineato che quei servizi temporanei legati all'emergenza pandemica si stanno progressivamente assottigliando.

Si deve aggiungere tutto questo alle criticità già presenti nel periodo pre-covid, come le gare d'appalto al massimo ribasso oppure la continua erosione dei servizi che dovrebbero essere di competenza esclusiva delle GPG a favore di personale "fiduciario", al solo scopo di contenere i costi.

In generale, credo che gli effetti più gravi della pandemia si faranno sentire più avanti ed imporranno un dazio pesante



all'economia del Paese. Tutto questo significherà per il nostro settore una diffusa insolvenza (con riguardo ai contratti in essere) ed una minore necessità di vigilanza privata (e quindi meno contratti in futuro), con danni che si potranno misurare soltanto con un ritardo di parecchi mesi rispetto al deflagrare della crisi.

In questa fase, diversi imprenditori vorrebbero elevare lo status giuridico delle guardie giurate ad "agenti ausiliari di PS", altri vorrebbero invece una maggiore "laicizzazione" per liberarsi dei regimi autorizzatori che hanno creato, in particolare durante l'emergenza, difficoltà e ritardi da parte dell'Amministrazione



incompatibili tanto con il ruolo di ausiliari quanto con le richieste del mercato. Qual è la sua posizione in merito?

Le sensibilità di ogni singolo imprenditore sono ovviamente diverse e rappresentano una ricchezza e un'occasione di utile confronto.

Conoscendo in maniera approfondita la materia, se non altro per la pluridecennale esperienza di imprenditrice della sicurezza, constato come tutte le posizioni abbiano molteplici aspetti di ragionevolezza e fondatezza.

Tuttavia il mio compito, quale presidente della principale associazione di rappresentanza degli IVP, consiste nel portare a sintesi le varie istanze, garantendo pari dignità di ascolto a tutti, in una complessa ma ineludibile attività di mediazione che tuteli le sensibilità e le differenti visioni strategiche di un comparto chiamato a confrontarsi con problematiche anch'esse complesse e di immediato impatto sulla sicurezza del nostro Paese.

Così, ad esempio, se si optasse tout court per una delle due ipotesi delineate, posso facilmente prevedere che nel primo caso assisteremmo ad una levata di scudi da parte della Polizia di Stato; nel secondo caso, innescheremmo una simile reazione negativa da parte di categorie che hanno anch'esse una dignità lavorativa, al pari delle guardie giurate. Io credo, invece, che si debba rivendicare con forza la nostra qualifica e la nostra specificità, grazie alle quali siamo ormai equiparati in diversi ambiti, nelle funzioni, alle Forze dell'Ordine (aeroporti e stazioni ad esempio).

Dobbiamo casomai pretendere a nostra volta che l'espletamento di determinate funzioni, in ottemperanza a quanto previsto dal quadro normativo, sia riservato in via esclusiva alle guardie particolari giurate, escludendo la possibilità di ricorrere a personale non decretato: sono numerose le stazioni appaltanti che, spesso per ignoranza o talora per motivi assai più prosaici, lo dimenticano.

In tal senso, ASSIV può rivendicare a giusto titolo di aver operato con coerenza ed incisività al fine di ribadire con forza chi siamo e qual è il nostro ruolo.

Quali potrebbero essere le direttrici per il rilancio del comparto quando si uscirà dall'emergenza sanitaria?


Una maggiore apertura del mercato. Penso a cosa significherebbe per noi una completa integrazione nel sistema sicurezza Paese. Da un lato porterebbe indubbi

benefici, tra i quali il risparmio e il recupero di risorse che la Pubblica Amministrazione potrebbe destinare al potenziamento delle Forze dell'Ordine, sia per quanto attiene gli organici che gli equipaggiamenti e la formazione. Dall'altro, permetterebbe alle GPG di potenziare ed allargare il perimetro delle attività a servizi quali: la scorta a detenuti; l'accompagnamento per il rimpatrio di immigrati clandestini; i servizi di sicurezza agli Hot Spot, ai CARA, ai CPR, alle carceri (escluse quelle di massima sicurezza); il monitoraggio e la sorveglianza periodica ai condannati a pene alternative alla detenzione; la gestione, tramite le Centrali Operative degli Istituti di Vigilanza, dei segnali di sicurezza provenienti dai braccialetti elettronici e da ogni altro apparato destinato ad impedire l'allontanamento di persone soggette a misure restrittive della libertà personale; la possibilità di svolgere attività di vigilanza privata all'estero, a difesa di nostri asset strategici, sia pubblici che privati, e del personale italiano ivi impiegato. Anche la sicurezza urbana potrebbe beneficiare grandemente della integrazione fra attività pubbliche e private, se Comuni e Prefetture riconoscessero agli istituti di Vigilanza Privata il ruolo già delineato dalle norme di settore, traendone esiti di reciproca soddisfazione.

Attività, queste, tutte da svolgere sotto il controllo ed il coordinamento delle Forze dell'Ordine, per le quali gli Istituti di Vigilanza possiedono riconosciuta capacità organizzativa, strumenti tecnologici di altissima qualità e risorse materiali ed umane altamente qualificate. L'allargamento del perimetro di attività delle guardie particolari giurate, in sintesi, garantirebbe:

- recupero di risorse da parte della PA;
- aumento ed efficientamento dei presidi e delle attività di monitoraggio, prevenzione e repressione dei reati sul territorio attraverso l'integrazione dei sistemi pubblico privati;
- diffusione della cultura della sicurezza;
- aumento di posti di lavoro per personale di sicurezza decretato ed altamente qualificato.

In questa situazione, un nuovo CCNL potrebbe concorrere al rilancio del comparto o, al contrario, rischiare di affossarlo in modo irreparabile. Come lo vorreste impostare e cosa proponete per uscire dall'impasse in cui si è arenata la trattativa?



È inutile nascondersi dietro un dito: il rinnovo del CCNL va fatto e va fatto in tempi rapidi. Purtroppo, ci confrontiamo con rappresentanze sindacali che, se da un lato rivendicano comprensibili miglioramenti nel trattamento economico, dall'altro sembrano incapaci di contestualizzare la trattativa al momento di difficoltà generalizzata che sta attraversando il nostro Paese a causa della pandemia.

“È inutile nascondersi dietro un dito: il rinnovo del CCNL va fatto e va fatto in tempi rapidi. Purtroppo, ci confrontiamo con rappresentanze sindacali che, se da un lato rivendicano comprensibili miglioramenti nel trattamento economico, dall'altro sembrano incapaci di contestualizzare la trattativa al momento di difficoltà generalizzata”

A insostenibili richieste di natura retributiva, si accompagnano chiusure su proposte di tipo organizzativo e normativo che, se accolte, aiuterebbero le aziende a essere più performanti e produttive e, quindi, maggiormente capaci di assorbire l'inevitabile aumento del costo del lavoro che, non dimentichiamolo, rappresenta la più importante voce del conto economico delle nostre aziende. E' un dato di fatto che, in questa congiuntura storica, ogni aumento di costo di gestione non potrà venire compensato con l'aumento delle tariffe dei servizi. Il fondato timore di non poter onorare soluzioni insostenibili, sia di natura

retributiva che organizzativa, spingono la parte datoriale ad assumere posizioni difensive che, altrimenti, avrebbero potuto essere ben superate.

Tuttavia, il confronto prosegue perché è doveroso cercare di trovare soluzioni mediate che diano respiro all'intera categoria.

Quali sono le azioni che l'Associazione che rappresenta intende portare avanti nei prossimi mesi?

Il futuro della sicurezza privata è nella sinergia tra il fattore umano (personale sempre più qualificato) e le nuove tecnologie da applicare al comparto.

Mi piacerebbe portare avanti questa filosofia in sintonia con tutti gli associati. Mi piacerebbe che l'opinione pubblica ci conoscesse non per spiacevoli e occasionali episodi di cronaca nera, ma per le nostre eccellenze. Mi piacerebbe che il nostro ruolo di operatori della sicurezza, sia armata e decretata, che disarmata e di natura fiduciaria, venisse riconosciuto per quello che è: un indispensabile tassello nel mosaico che compone il sistema sicurezza Paese.

Mi piacerebbe che il comparto assumesse coscienza di quello che è e che rappresenta per il Paese: un settore che dà lavoro a decine di migliaia di persone, che produce ricchezza e che fa sicurezza, un'esigenza primaria universale.

E poi mi piacerebbe avere la possibilità di chiudere un rinnovo del contratto soddisfacente per tutte le parti in causa. Utopia? Chiudo con una citazione da un discorso di Papa Francesco “L'utopia guarda al futuro, la memoria guarda al passato, e il presente si discerne”.